

**Rita Mascialino**, *Stefania Elefante: Roberto Bracco – Il novelliere dimenticato*. Montecovello CZ: Società Editrice MonteCovello®: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio di Stefania Elefante *Roberto Bracco – Il novelliere dimenticato* (Montecovello CZ: Società Editrice MonteCovello®: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) si occupa di un grosso autore della letteratura italiana che come dice il titolo della ricerca è stato tuttavia dimenticato. Nato nel 1861 a Napoli e morto nel 1943 a Sorrento, è stato oltre che un brillante letterato un uomo coerente nel suo rifiuto del fascismo, ciò che contribuì massicciamente al suo oblio, subì anche attentati dalle squadre fasciste, in ogni caso non accettò mai nessun compromesso con tale regime dittatoriale, neanche quando verso la fine dei suoi giorni Mussolini su intervento di Emma Gramatica gli aveva fatto pervenire un sussidio date le condizioni disagiate in cui versava, rifiutò pur gentilmente il denaro. Stefania Elefante nel suo saggio di critica letteraria mette in evidenza le caratteristiche portanti della sua arte che anticipa il più fortunato Pirandello. Come in quest'ultimo la maschera borghese che ciascun individuo indossa nella sua esistenza al punto che non si sa più riconoscere avendo perduto con ciò i contatti con il se stesso più vero celato appunto dalla maschera è la contraffazione e il doppio del volto, così in Bracco è centrale al suo messaggio la figura della smorfia, dell'ombra e dello specchio, tutti doppi dell'individuo: la smorfia ne deforma i tratti creando ulteriori volti diversi da quello di norma; l'ombra è di per sé un doppio deformato dell'individuo, lo specchio produce doppi di per sé, ridando due immagini della medesima persona. La smorfia, chiarisce la Elefante, può essere allegra e triste, anche tragica o comica, in quanto rappresentante delle contraddizioni e assurdità della vita (9). La studiosa evidenzia, tra l'altro, come Bracco, partendo dalla cultura naturalistica e verista dell'epoca improntata ad esprimere la verità dell'essere umano per come essa appare all'esterno, pervenga ad una sua propria forma artistica indipendente dagli spunti socio-culturali del momento e imperniata su uno psicologismo radicato in una osservazione profonda e acuta della personalità dell'uomo, dei suoi conflitti, delle sue contraddizioni, ossia partendo dal suo interno che riflette da più di un'angolazione come la deformazione dell'immagine interiore ed esteriore dell'uomo sottolineano, dandone un quadro polivalente e capace di rappresentare l'ambiguità di fondo della natura dell'essere umano. La raccolta di novelle *Smorfie gaie e Smorfie tristi* (1909), in cui Bracco offre una serie di vicende con personaggi che approfondisce in tutti i loro dettagli psicologici dando un quadro dell'umanità come non ce ne potrebbero essere di più vivi e di più confacenti a delineare l'identità dell'uomo, viene presentata da Stefania Elefante attraverso analisi e sintesi, ossia attraverso l'evidenziazione dei dettagli più importanti ed anche con sguardo per così dire panoramico, capace di darne i tratti più generali. Con la stessa cura procede l'Autrice nel suo studio anche riguardo alle altre numerose opere di Bracco così che, unitamente alla parallela esposizione di eventi biografici e storici che fungono da sfondo alle opere stesse, riesce a comporre una monografia in grado di presentare al meglio questo straordinario drammaturgo e novelliere. Molto interessante è la differenziazione che la Elefante fa tra maschera pirandelliana e smorfia bracciana, la quale ultima risulta all'analisi della studiosa più plastica della maschera e più capace di dinamicità, mentre la maschera è statica, sempre uguale a se stessa. Anche l'ombra segue la medesima sorte della smorfia: continuamente in movimento, deformata, mai statica e mai uguale. Così nella presentazione di Stefania Elefante dell'opera di Roberto Bracco intrisa di tristezza, di pessimismo, anche di comicità, più vicina comunque questa al tragicomico che all'umorismo spensierato.

**Rita Mascialino**